

La Quinta sinfonia di Mahler: un'epifania ai Rinnovati

Posted on 12 Dicembre 2018 by Federica Pisacane

Raramente mi sono seduta in platea durante un concerto. Il mio **posto preferito** è nel secondo, al massimo terzo ordine di palchi sulla sinistra, in modo da poter osservare tutto il palcoscenico, vedere le mani dei musicisti e le loro espressioni. Da lassù posso anche osservare il **pubblico** e tenermi a distanza dall'inevitabile chiacchiericcio, dai commenti e dagli onnipresenti cellulari. Questa volta mi sono seduta in **platea**, in mezzo alla folla.

Ovviamente dietro di me doveva esserci il classico **trio di grandi esperti di musica** che, a voce altissima, **si lamentavano** delle solite cose. Ascoltavo con crescente irritazione i loro **discorsi pretenziosi** sul gran numero di persone presenti, sull'orribile e fastidiosa presenza dei giovani, sul fiasco assoluto che era stato il concerto di apertura della Micat in Vertice. La mia **irritazione** ha raggiunto il picco quando hanno messo in dubbio la buona riuscita dell'esecuzione della **Quinta sinfonia di Mahler**. L'orchestra è composta da **giovani**, e per questo **sbaglieranno**, dicevano. Sono questi gli **atteggiamenti che io non tollero**, questo continuo innalzarsi a persone superiori solo perché si ha la fortuna di poter assistere a concerti di musica classica, questo pontificare snob su quanto la musica classica sia elitaria e perfetta e oh!, guardatemi, sono a un concerto di musica classica, devo per forza essere un'entità superiore e bla bla bla. Sono stata sul punto di voltarmi e dire loro di fare silenzio o dire cose più costruttive, quando le luci si sono abbassate.

L'importanza della Quinta sinfonia

La Quinta sinfonia di Mahler è **il brano che preferisco in assoluto**, quello che ascolterei sempre senza mai stancarmi. Contiene **in sé qualsiasi stato d'animo**, è ascoltabile in qualunque momento della vita e ogni volta ha sempre **qualcosa di nuovo da dire**. Sono anni che desidero scrivere qualcosa su questo brano ma non ne ho mai il coraggio, perché ha un'importanza talmente grande per me che **ho paura di sminuirlo**. Perciò potete immaginare la mia **eccitazione** nello stare seduta nella poltrona ad aspettare che entrasse l'orchestra.



La Dartmouth Symphony Orchestra

Un'orchestra di studenti

I musicisti erano membri dell'**Orchestra Toscana dei Conservatori** e della **Dartmouth Symphony Orchestra**: studenti giovani e giovanissimi che hanno avuto il coraggio (e la bravura) di affrontare una **grande sfida**, suonare questa sinfonia che è ostica persino per i più grandi. Quando sono entrati sul palco erano **visibilmente emozionati** e io ero entusiasta per loro. I tre alle mie spalle hanno dovuto ovviamente aprire bocca con un acido: “beh, e che è, l'orchestra della Scala, che si prendono tutti questi applausi?”. Io mi sarei **alzata in piedi a rendere loro omaggio**, altro che applauso.



L'Orchestra Toscana dei Conservatori

La catarsi

Mi è assolutamente **impossibile** scrivere una recensione organica del concerto: sono ancora frastornata e nella mia mente ci sono solo **sensazioni e non frasi secche** con cui descriverle. Il **primo movimento non è stato perfetto** ma posso immaginare il motivo: non è per niente semplice, e si vedeva dai loro volti che avevano bisogno di **un po' di tempo per riscaldarsi**. Pure, la potenza della musica mi ha colpita e lasciata senza fiato. Questo movimento ha su di me un effetto **catartico**; ieri in particolare, uscita da uno dei miei soliti attacchi depressivi, ne avevo particolarmente bisogno. Ogni strascico dell'attacco mi ha abbandonata, lasciando il posto a una **serafica pace**.

Allegra decadenza

Ho adorato lo *Scherzo*, la sua allegra giocosità, simile a una danza; e d'altronde la Quinta sinfonia è stata composta nel **1903**, durante la **Belle Époque** e lo **Jugendstil**, in quel clima di **gioiosa decadenza** dove si sa che il mondo sta per finire ma si continua a danzare. Mi sono innamorata del suono del corno, del pizzicato quasi in tempo di valzer che mi ha trascinato in un turbinio di ricordi e immagini. Mi sono sentita **confortata** dalla presenza della musica, come se niente di male potesse accadermi di nuovo; i miei nervi, orrendamente mutilati dai continui attacchi, si stavano distendendo.



Manifesto di Franz von Stuck per l'ottava *sécession* di Monaco (1897), ascrivibile allo Jugendstil.

Come qualsiasi arte decadente, questo movimento puntava a **sostituirsi alla realtà e a superarla** in quanto troppo orrenda e priva di significato. In fondo però **siamo noi a dare un significato** alle cose: alla fine, anche questa sinfonia è solo un cumulo di note disposte ordinatamente su un rigo musicale. Sono io che gli sto dando *il mio personale* significato. Verso la fine il valzer diventa più agitato: **la fine è vicina ma possiamo ancora salvarci**.

Suggerimenti manniane

Giacché la bellezza, o mio Fedro, solo essa è degna d'amore e visibile allo stesso tempo. Essa è – notalo bene! – la sola forma dello spirito che si possa percepire con i sensi e che i sensi siano in grado di sopportare.

Thomas Mann, La morte a Venezia

Il **quarto movimento** mi ha portato sull'orlo delle **lacrime**. La **bellezza** era davanti a me e potevo **vederla** e soprattutto **ascoltarla**, e **mi stava attraversando**. Questo movimento è famoso per essere la colonna sonora scelta da **Luchino Visconti** per l'ultima scena di *Morte a Venezia*, tratto dall'omonimo romanzo di Thomas Mann. Anche con questo ho un legame particolare: l'ho studiato per un corso all'università e me ne sono innamorata. Ogni tanto mi rileggo qualche pagina per ricordarmi che **esistono delle cose meravigliose** in questo mondo e che **sono fortunata a poterle conoscere e studiare**. Ed è durante l'ascolto di questo movimento che ho avuto una vera e propria **epifania**. Improvvisamente ho capito cosa devo fare in futuro, cosa sono stata e cosa sarò; **la mia mente ha finalmente trovato pace**. È una pace temporanea? Può darsi.



Una scena da *Morte a Venezia*

Alter ego

Il **rondò finale** mi ha riportato alla realtà, ma già sentivo di **non essere più la stessa persona** che era entrata in teatro quasi un'ora prima. Gli orchestrali hanno **retto benissimo l'ultima parte**, dimostrando di essere dei veri e propri **talenti** e di non avere niente da invidiare ai più grandi: con **enorme determinazione** hanno portato la sinfonia fino in fondo, meritandosi l'**ovazione** e gli applausi del pubblico (sì, anche dei tre criticoni dietro di me). Applausi che sono durati complessivamente dieci minuti abbondanti; il direttore, **Filippo Ciabatti**, ci ha annunciato il bis: l'*Ouverture* del *Candide* di Bernstein (1956), un'esplosione incontrollata di **allegria giovanile**. Sono uscita dal teatro dei Rinnovati sentendomi ubriaca e con la consapevolezza che **non avrei mai più potuto ascoltare qualcosa**– qualsiasi cosa – in vita mia.

La vera democrazia

Io non posso far altro che **ringraziare le due orchestre per avermi permesso di realizzare un sogno**. Faccio loro i miei più sinceri **complimenti** e gli **auguri** per le loro carriere che, già lo so, saranno brillanti. E voglio ringraziare anche l'Istituto Superiore di Studi Musicali "Rinaldo Franci" per aver **permesso alla comunità senese di assistere a questo concerto gratuitamente**. Questa è la **vera democrazia della musica classica**, questo è il vero **spirito di comunità** che dovrebbe portare. Mi auguro che molte altre realtà, non solo sul territorio, seguano l'esempio. La musica classica può **rinascere** solo se smette di essere elitaria.

Federica Pisacane.

This entry was posted in *Eventi, Recensioni* and tagged *Dartmouth Symphony Orchestra, Mahler, Orchestra Toscana dei Conservatori, Quinta sinfonia, Teatro dei Rinnovati*. Bookmark the *permalink*.

← Fuocoammare, Documentario diretto da Gianfranco Rosi

RadUni al IX Incontro Nazionale dei Corsi in
Scienze della Comunicazione →

Lascia un commento

Il tuo indirizzo email non sarà pubblicato. I campi obbligatori sono contrassegnati *

Commento

Nome *

Email *

Sito web

PUBBLICA IL COMMENTO

Cerca ...

CATEGORIE

#arte&cucina #cheSifa #unibonton Arte **Attualità** Cinema Cucina **Eventi**
Inediti Interviste Libri **Musica** Pride **Recensioni** Rubriche Scienza
Senza categoria **Siena** Sport Teatro Trash **Università** Videogames

ARTICOLI RECENTI

Jackpot (programma televisivo)

Cos'è la Stazione Spaziale Internazionale?

Il Quartetto Brentano ci regala il miglior concerto della stagione

Che pena gli uomini: Un Sogno di August Strindberg

Il tuo GPS non va? Colpa del campo magnetico terrestre.

COMMENTI RECENTI

Sergio Tazzer su "Che hai detto?" – Mi son veneto

Luca su Cos'è l'Articolo 13 e perché è una cosa che ci riguarda

Giuseppina Incorvaia su L'Euforia di Valeria Golino: una tregua di felicità ansiosa

Giovanna Cellura su Siena International Photo Awards: il mondo e la fotografia

Giovanna Cellura su Frammenti di umanità: "Un paese di Calabria"

META

Accedi

[RSS \(Really Simple Syndication\) degli articoli](#)

[RSS \(Really Simple Syndication\) dei commenti](#)

WordPress.org



Complesso Universitario San
Niccolò Via Roma 56, 53100
Siena SI



info.uradio@gmail.com



2014 - 2018 uRadio : Autorizzazione internet AWR no3148/I/3035 Affiliata RadUni 2017

